

## **Il bisogno di case per famiglie povere: non è una novità, non è una notizia, è una realtà!**

Non possiamo nasconderci che esiste sempre più spesso anche nella nostra realtà diocesana e cittadina un gruppo di famiglie che non riescono, in un determinato momento della loro vita, ad accedere a nessun tipo di abitazione e trovano soluzioni "di emergenza": dal ritorno al paese di origine allo "smembramento" della famiglia; dalla coabitazione con altre persone/famiglie all'occupazione di spazi abusivi e insalubri.

Per tentare di dare un piccolo contributo affinché siano sempre meno le famiglie che debbono ricorrere a soluzioni estreme, la Caritas diocesana e Porta Aperta (Carpi e Mirandola) rivolgono un appello a tutti coloro (singoli, ditte, imprese, società...) che hanno alcuni appartamenti: "dedicatene" uno ad una famiglia che ne ha bisogno!

Questa richiesta si inserisce a pieno titolo all'interno delle linee pastorali proposte quest'anno dal nostro Vescovo: la mitezza, la mansuetudine, la pace e la giustizia sociale "sono frutti dello Spirito, contro cui non c'è legge...appartengono al comportamento degli eletti...sono un'esigenza della vocazione" (linee pastorali 2008-2009 pag 8). Sono doveri che appartengono al nostro essere cristiani e possono suscitare, tra i molteplici frutti, anche quello di alcuni appartamenti da mettere a disposizione di chi ne ha bisogno.

La proposta è molto semplice e nasce dal fatto che alcune famiglie, non solo in questo periodo di crisi economica, hanno bisogno di un appartamento. Quali sono le possibilità, per loro, di ottenerlo?

La prima possibilità che hanno è quella di rivolgersi al "mercato" delle abitazioni – quello dai 500 euro al mese di affitto in su - che offre sempre tante possibilità, soprattutto oggi con un PRG che ha messo a disposizione tante nuove abitazioni, almeno sul territorio comunale di Carpi. Il problema diventa la capacità di pagare, nel tempo, affitti così alti.

La seconda possibilità riguarda l'acquisto: attraverso il mutuo possono "spalmare" in 25-30 anni una somma che diventa simile ad un affitto mensile. Per tale soluzione è necessaria però, normalmente, la disponibilità di una certa somma iniziale ed è una soluzione "rigida", che impegna una famiglia per una vita e non esenta da spese straordinarie, quali quelle "condominiali", ordinarie e straordinarie. Anche qui la possibilità di pagare, per tantissimi anni, una somma elevata, è difficile da garantire.

La terza possibilità, per le situazioni più bisognose, è quella di rivolgersi all'ente pubblico per tentare di ottenere una casa popolare con affitti molto più bassi di quelli di mercato, affitti proporzionati ai redditi di chi li occupa. A Carpi è più difficile che altrove, per la minore disponibilità di case popolari; per tale motivo sono veramente pochi coloro che riescono ad accedere a questa soluzione, sicuramente più vantaggiosa anche se in alcuni casi non risolutiva. Le amministrazioni comunali possono fornire anche una serie di altri strumenti attraverso i quali aiutare le famiglie a pagare l'affitto: contributi, forme di garanzia, ecc. Sarebbe interessante a questo proposito conoscere dettagliatamente la quantità e qualità di tali strumenti e soprattutto la loro efficacia.

Non sembra esistere sul territorio comunale e diocesano una quarta possibilità, quella per le famiglie che non possono pagare affitti di mercato ma che non hanno neppure la possibilità di accedere al ristretto mercato delle case popolari.

E' per queste persone, per queste famiglie che la Caritas diocesana chiede che, chi può, faccia questo servizio concreto: affittare un appartamento ad un prezzo un po' inferiore a quello del mercato. Lo chiediamo soprattutto a coloro che ne hanno più di uno, senza ovviamente porre limiti alla provvidenza!

Porta Aperta, a Carpi e a Mirandola non sono in grado di fornire garanzie nei confronti dei proprietari ma possono contribuire ad un incontro più mirato di domanda e offerta. La conoscenza, da tempo, di alcune famiglie, consente una "selezione" di quella più adatta a rispondere ad una determinata proposta da parte di un proprietario. I centri di ascolto continuano poi a rimanere, in Diocesi, un punto di riferimento sia per gli uni che per gli altri anche dopo la stipula del contratto.

Per ogni disponibilità potete contattare la Caritas diocesana, sia presso la Curia (059/686048) che presso la sede di via Peruzzi (059/689370) oppure direttamente i due centri di ascolto ad essa collegati: Porta Aperta Carpi (059/689370) e Porta Aperta Mirandola (0535/24183).

Stefano Facchini